

Teatro

di Emilia Costantini

«Da Marilyn a Curie, le nostre eroine»

D'Abbraccio e Kustermann: «Sei monologhi forti e dolorosi su donne che hanno scritto la storia»

ROMA Due donne rendono omaggio a sei donne. Le attrici Mariangela D'Abbraccio e Manuela Kustermann, al Teatro Vascello da domani all'11 maggio, interpretano personaggi femminili che hanno segnato la storia: Camille Claudel, descritta nel ritratto di Dacia Maraini; Marie Curie, descritta da Sandra Petri gnani; Marilyn Monroe e i suoi diari segreti; Maria Montessori, raccontata da Eugenio Murrari; Eleonora Duse di Andrea Chiodi e Francesca Biagetti; Billie Holiday di Maurizio de Giovanni.

«È una proposta particolare — spiega D'Abbraccio, ideatrice del progetto, con la regia di Francesco Tavassi —. Un viaggio attraverso il talento femminile che ha segnato la nostra storia, spesso con dure battaglie sociali, discriminazioni e sofferenze. All'inizio, avevo avviato il progetto da sola, poi ho incontrato Manuela

In scena

● Da domani all'11 maggio al Vascello di Roma va in scena *6 donne che hanno segnato la*



storia, sei giorni per sei grandi ritratti femminili. Protagoniste Mariangela D'Abbraccio (foto) e Manuela Kustermann, regia di Francesco Tavassi

ed è subito scattata la sintonia. È un'impresa complicata, perché proponiamo ogni sera un personaggio diverso. Il pubblico può scegliere quale storia è interessato a seguire, altrimenti le può seguire tutte».

Con quale criterio avete scelto i personaggi da impersonare? D'Abbraccio: «Istintivamente. Io ho scelto la Claudel, scrittrice geniale e incompresa: fu tra le prime donne a esprimersi con una forma d'arte fino allora dominata dagli uomini. Poi la Monroe: mi sono basata sui suoi diari, un destino, il suo, stritolato dal potere. La Montessori un altro simbolo: considerata una maestra, ha avuto una vita pazzesca, una lottatrice, tra le prime a laurearsi in medicina in Italia. E la Holiday, che dovette affrontare problemi pazzeschi perché era nera».

Kustermann: «Io affronto due giganti. Marie Curie, una scienziata immensa: la prima donna a ricevere un Premio Nobel, quello per la fisica, col marito Pierre Curie, per gli studi sulle radiazioni, e poi ha ricevuto il secondo per la chi-



mica. Grazie a lei oggi si possono curare certe malattie. Eleonora Duse, grande attrice, un carattere e una volontà feroce, ma una vita molto difficile. Quindi ho a che fare con la scienza, da una parte, e con l'arte dall'altra».

Non è uno spettacolo in senso tradizionale. «Assolutamente no! — conferma Mariangela —. Manuela ed io non recitiamo, ci mettiamo al servizio delle protagoniste, diamo loro voce, accompagnate al pianoforte da Cinzia

Merlin e da Dario Piccioni al contrabbasso».

Quali i personaggi più difficili da restituire al pubblico? D'Abbraccio: «Forse la Holiday, con la sua storia estrema: una donna con ferite grandi... sin da ragazzina ha combattuto contro il razzismo e ha fatto di tutto, dal prostituirsi a pulire i cessi. Anche Marilyn non è facile: nei suoi diari intimi emergono le sue fragilità, le paure, le ossessioni. Venne addirittura ricoverata in una clinica psichiatrica». Kustermann: «La Duse è più vicina a me, spero di riuscire a trasmettere il suo carattere instabile, a volte isterico: tifica sin dall'infanzia, è morta di tubercolosi... lei ha portato in scena una verità artistica che prima non c'era. La Curie fu distrutta dalle radiazioni: a quel tempo non si sapeva che fossero così pericolose ed è morta in un sanatorio». Insomma, storie non facili da portare in scena. Conclude D'Abbraccio: «È una full immersion, una settimana intensa, che trasmetterà agli spettatori tante emozioni».

Sul palco
Manuela Kustermann (79 anni): interpreterà Marie Curie ed Eleonora Duse